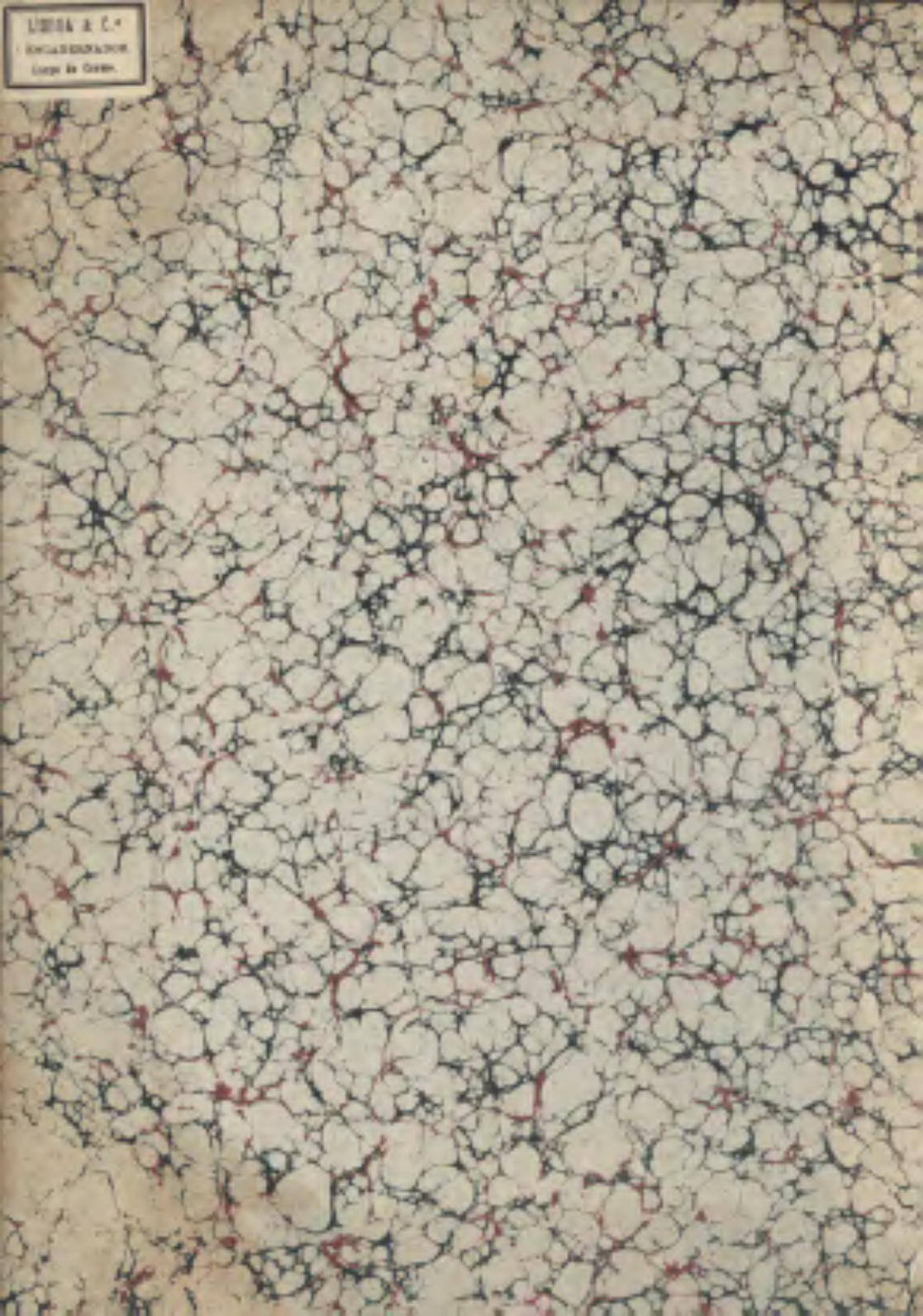
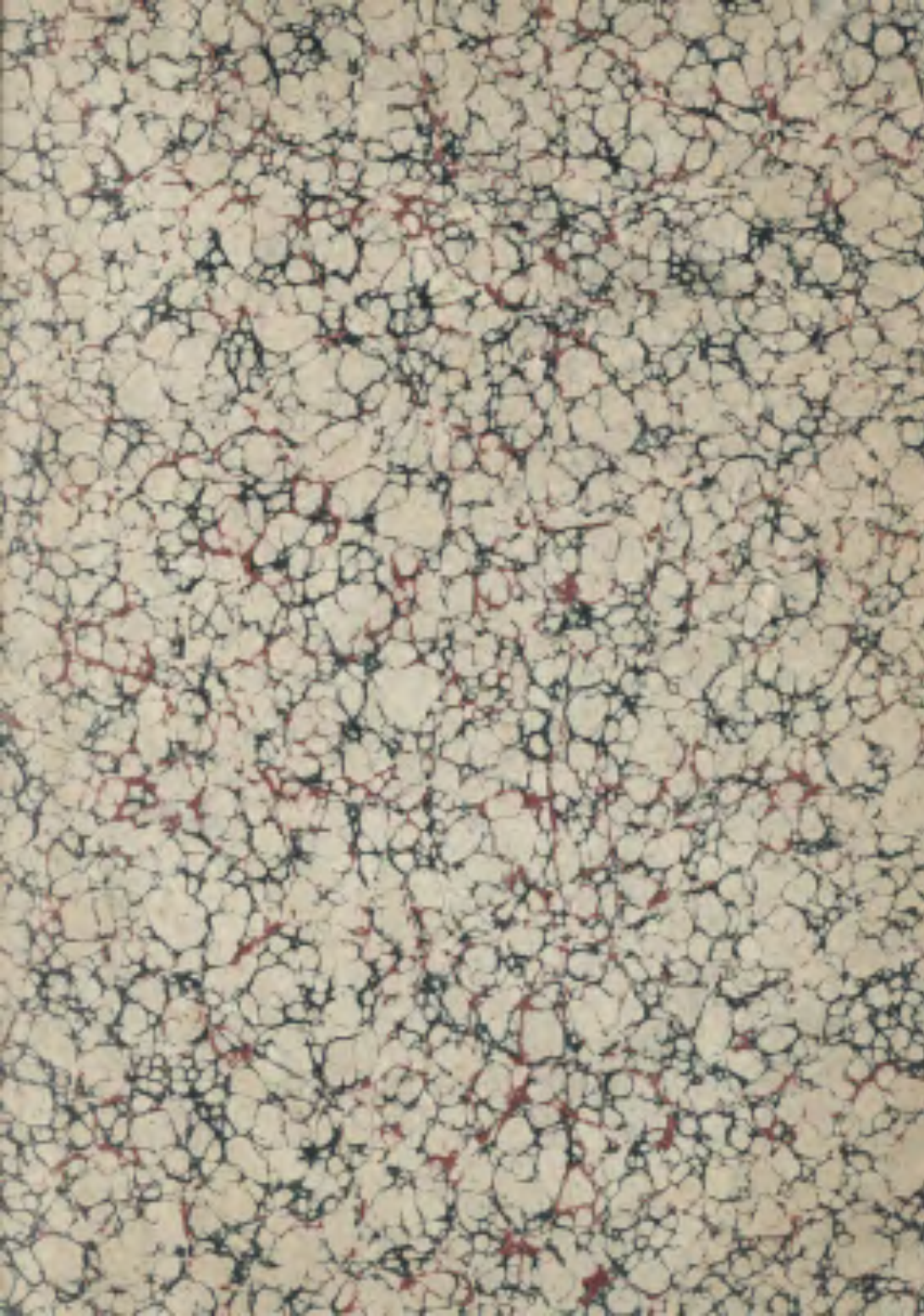




LEONARD & CO.
BOOKBINDERS
Large & Small.







~~148~~
~~637~~

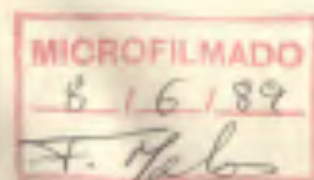
~~6-186~~

3a 7

6

24

6377





**RELATIONE
DELL'AMBASCIATA**

ESTRAORDINARIA D'VBBIDIENZA

Inuiata dal Sereniss. Principe

DON PIETRO

SVCCESSORE, GOVERNATORE,

E REGENTE DE I REGNI DI

PORTOGALLO, E DEGL'ALGARBI, &c.

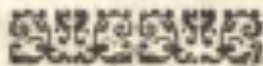
Alla Santità di N. Signore

PAPA CLEMENTE X.

Prestata dall'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

D. FRANCESCO DI SOVSA

Conte del Prado, Marchese delle Mine, de i Confegli di Stato, e di Guerra, dell'Assemblea de i trè Stati, Signore delle Ville di Biringel, e Prado, Alcaide Maggiore della Città di Begia, Commendatore nell'Ordine di N. Sig. Giesù Christo delle Commende di Nostra Signora dell'Azeuo, Penna verde, e S. Martha di Viana, e nell'Ordine di S. Giacomo della Commenda de Sinis; Gouvernatore dell'Armi, e Capitano Generale dell'Esercito, e Prouincia Interamnense, & Ambasciatore straordinario d Obbedienza alla Santità di Papa CLEMENTE X.



IN ROMA, Per il Mancini. 1670. *Con licenza de' Super.*



ALL' ILLVSTRIS. ET ECCELLENTISS. SIG.

IL SIGNOR

D. ANTONIO LVIGI
DI SOVSA

Conte del Prado, del Consiglio del Sereniss. Prencipe
D. Pietro, e Loco Tenente Generale nel Gouerno
dell'Essercito, e Prouincia Interamnense
Primogenito del Eccellentiss. Sig.
Ambasciatore.



*A distanza delle Terre, e l'interposi-
tione di mari ch' hà impedita V. E. ad
esser presente alle glorie dell' Eccellen-
tissimo Sig. Marchese Ambasciatore
Padre di V. E. fa che gemano i torchi
per l'impazienza di presentare à V. E. un picciolo rac-
conto di quella Magnificenza, à cui tributò in Roma,
con Roma tutto il mondo i più pretiosi stupori. Non
douèua uscir in luce questo Composto delle Grandezze
della sua Eccellentiss. Casa che sotto gl' auspici di V. E.
la di cui Persona hà destinata il Cielo alla immortale
discendenza de gl' Heroi di sì Alta Prosapia: accioche
sì come l' Eccellentiss. Sig. Marchese Ambasciatore hà
fatto trionfar in Roma l' Amore, e l' Vbbidienza, la
Grandezza e Munificenza del suo Real Prencipe, e del
Noiue Lusitano; così V. E. in Lisbona erga i trionfi ad
un Genitore sì grande, e sì generoso. Habbia raccolte
il glorioso Genitore le palme di' suoi pretiosi sudori: e*

raccolga V. E. suo degnissimo figliuolo gl' applausi di tante heroiche attioni: sia à parte delle glorie, chi sù, & è à parte delle fatiche: e coroni V. E. quest' opera rispettosà con quell' Alloro, che alle nobili tempie di V. E. tramanda con la Posterità, il Coronato Capo della sua Alta Familia: Roma amfi teatro del Mondo, nella quale sogliono comparir scherzi i più superbi spettacoli; e diuentano pigmei i più sublimi colossi; alla vista di Pompe sì grandi, di MINE sì pretiose, e di sì magnifiche attioni confessa superata ogni più inuidiosa aspettatione, & à migliaia d'encomij per le Vie, per le Piazze, per i Palazzi, per i Concistori, e Cappelle, fa giustitia al gran merito, & esalta sin' alle stelle l' heroico splendore dell' Eccellentiss. Sig. Marchese Ambasciatore. Goda V. E. goda & à ragione degl' applausi d' un mondo, che apparecchia un simil premio à degnissimi fatti di V. E. e con occhio benigno legga i confusi, e mal rigati caratteri di questa Relatione, che hò consagrata all' obbidienza, & alla seruitù humilissima, che professo all' Eccellentiss. Sig. Marchese Ambasciatore. Quella medesima con gl' atti della più rispettosà offeruanza offro à V. E. per esser intieramente dedicato alla sua Eccellentissima Casa. Roma 30. Maggio 1670.

RELA-



RELATIONE



M'ACCINGO à narrar vn prodigio dell'affetto filiale d'vn Principe fuisceratamente appassionato per l'ossequio del Padre commune di tutti i Principi Cattolici; nel quale doppo nouant'anni d'vna

diffimulata obliuione, risorge ne i cuori Romani, in mezzo al cuore di Roma lo splendore di quel Regno, che già tante volte trionfò nei sacri Campidogli, cioè nelle Cappelle, Concistori, e Bolle Pontificie di tanti nemici della Santa Sede, quante Città, quante Prouincie, quanti Regni, quanti Barbari, quanti Gentili, e quanti Scisinatici, soggiogò, debellò, ridusse, e sottopose al soaue giogo dell'vniuersal Pastore della Chiesa di Christo. Aurebbe potuto dubbitare la posterità di credere somiglianti portenti di splendore, e di fasto, se con tanti attestati, quanti hà hàbitatori l'inuitta Roma non ne facesse fede indubitabile. Vn Arco di Portogallo compariua nella strada del Corso, per conseruar forse le memorie; che la lunghezza degl'anni si

sforzaua d'estinguere da i fasti Romani: Mà quando si preparaua il Cielo à rinonar in Roma le memorie di quell'ossequoio, che giamai vacillò, di quel valore che giamai s'indebolì, di quella fede & amore, che non hà hauuto, nè hanrà pari nel Mondo Christiano; con prouidenza celeste dispose, che quell'arco perisse, quando tanti se ne doneuano inalzare per le vie di Roma, quante ciglie inarcarfi doneuano à gli stupori di sì fontnosi spettacoli; e quando ne i cuori de Romani doueua affodar colonne di non plus ultra la colonnà della costanza, e fermezza Portoghese.

Chiamato alla regenza, e successione de i Regni di Portogallo il Serenissimo Prencipe D. P I E T R O, dotato di tutte le virtù, che compongono vn Prencipe Heroe, composti gl'affari de suoi Regni, e de suoi sudditi, e chiuse le bellicose porte alla guerra; nulla più volle differire d'inuiare à Roma vn Ambasciatore à prestar la dounta vbbidienza al Sommo Pontefice Romano: Per quest'Ambasciaria frà tanti heroi, che formanano i di lui consigli di Stato, e di guerra, trasecse l'Eccellentissimo Signor D. Francesco di Sousa Conte di Prado, Marchese delle Mine, dei Consigli di Stato, e di guerra, dell'Assamblea dei trè Stati, Signore delle Ville di Biringel, e Prado, Alcaide Maggiore della Città di Begia, Comendatore nell'Ordine di Nostro Signor Giesù Christo delle Comende di Nostra Signora dell'Azeuo, Penna verde, e S. Martha di Viàna, e nell'Ordine di S. Giacomo della Commenda de Sinis; Go-
uerna-

0.
8

7,
uernatore delle Armi, e Capitano' Generale,
dell'esercito, e Prouincia Interamnense, & Am-
basciatore estraordinario d'ohbedienza alla San-
tità di PP. CLEMENTE X. per la nasci-
ta, che corruina da Reggi, per le cariche di pa-
ce, e di guerra, e per le virtù dell'animo, e destrez-
za ammirabile negl'affari, soggetto per tutte le
parti grande, e conspicuo. Corredati dunque trè
superbi Galeoni, e guerniti di veterane militie, per
la dignità, e per la sicurezza del Eccellentissimo
Personaggio, fecero vela verso Italia, oue doueua-
no lasciar il Signor' Ambasciatore per seguir il
suo viaggio verso Roma. Approdati à Liorno
nobile, e ricco Emporio de Serenissimi Gran Du-
chi di Toscana, non è possibile esprimere con quali
grandezze, & esquisitezze d'affetto fosse riceuuto
da quest'Altezza per i suoi Ministri il Signor Am-
basciatore. Pochi giorni appresso prese il viaggio
verso Roma, & entrato nello Stato Ecclesiastico
fù riceuuto in Viterbo da Mōsignor Durazzo (Pre-
lato di virtù eminenti, e di gentilissime maniere)
Gouernatore del patrimonio della Chiesa, con no-
bil pompa, sontuosissimo banchetto, e ricetto soa-
uissimo. In questa Città trouò il Signor Ambasciato-
re trè Carozze proprie di corame frangiate di verde
con chiodatura dorata, con carri intagliati, tirate da
trè belle mute Napoletane learde, che erano state
condotte colà, per seruirsene con maggior decorò.
Quiui nel partire gettò S.E. verso i poveri ch'erano
sù la piazza, & à priggioni che iui presso si vede-
uano, vn diluuio di monete d'oro che diedero il pri-

mo saggio delle grandezze future, & accompagnato da innumerabili applausi s'auuiò verso Monte.Rosi; e due miglie lontano da esso fu incontrato da Monsignor Rocci Maggiordomo di N. Signore PP. Clemente IX. e da parte di S. Santità inuitato all'alloggio in Monte Rosi, oue la sera fu seruito insieme con li Signori Figliuoli, e Camerate in banchetto sontuosissimo da i familiari di Nostro Signore, con squisitezze de cibi, grandezza d'apparecchi, e ricchezze de condimenti; e nel medesimo modo furono seruiti i gentilhuomini, Paggi, e tutta la famiglia del Signor Ambasciatore. La mattina seguente vdità la Messa riceuè S. E. per collatione vn'ammirabile pasto, e poi tutta la famiglia: e licentiatosi Monsignor Maggiordomo per dar auiso à S. Santità della venuta di S. E. ella montò in Carrozza, e se ne venne alla Storta luogo lontano da Roma 7. miglia, oue trouò il Signor Cardinal Orsini Protettore di Portogallo, che gli venne all'incontro in vna sedia rollante, e nel suddetto luogo teneua apprestate confetture, & aque neuate foauissime per rinfresco. Qui trouò S. E. molte Carrozze à sei condotte dal Signor Cardinale per ricener la famiglia del Signore Ambasciatore, e molte altre Carrozze di gentilhuomini Portoghesi habitanti in Roma, che veniuano à prestar gl'ossequij douuti à S. E. D'indi venne verso Roma; e due miglia discosto (in vn luogo che si dice Aquatruersa) trouò vna Carrozza à sei Caualli del Signor Cardinal Rospigliosi con il Mastro di Camera di S. Eminenza Monsignor Mario Spinola, che diede

19
diede da parte di detto Signor Cardinale il ben-
venuto à S.E. e gli si presentò con la Carrozza per
seruirlo à Roma, & andarlo informando di tutti i
Gentilhuomini de Signori Cardinali, che poco à
poco doueuanò incontrar S.E. per strada. Mostrò
il Signor Ambasciatore nella Carrozza del Signor
Cardinale Rospigliosi con il Signor Cardinale Or-
sini, e Monsignor Spinola; e per strada incontrò
infinite Carrozze à sei de Signori Cardinali; Am-
basciatori, Principi, e Ministri, à di cui compli-
menti fermaua vn poco la Carozza di S.E. Con
questo corteggio che passò di 120. Carozze à sei, e
molte altre à due entrò S.E. in Roma à 19. d'Ot-
tobre dell'anno 1669. e passando per la via flami-
nia, e per il Corso si portò al Palazzo del Signore
Cardinale Protettore. Lui licenziato Monsignor
Spinola, e riposato per poco entrò con il Signor
Cardinale Orsini in vna Carrozza di S.E. e si trasfe-
rì all'udienza di Nostro Signore, à di cui piedi
arriuato, & hauura la consolatione di bacciarglieli,
fù solleuato all'amplesso, e quindi à sedere disse i
motiui della sua venuta. Non è possibile l'espri-
mere la tenerezza con la quale lo riceuè S. Beati-
tudine, e con quanto giubilo lo tratteneffe vn po-
co di tempo: quindi si portò S.E. dal Signor Car-
dinale Rospigliosi, e finita questa visita già di not-
te à lume di torcie montato in Carrozza con il Si-
gnor Cardinale, si trasferì à visitar i Signori Principi,
Fratello, e Nipoti di Nostro Signore, e le Si-
gnore Principesse Nipoti di S. Santità, appresso le
quali trouò il più bello, e ricco congresso di Dame
che

che si potesse vedere in Roma, congregate per honorarlo, adorne delle più ricche vesti, e de più sontuosi habiti, e gioie, che possa mai rinuenir il capriccio, la douitiosa inuentione, e lo studio pretioso di questo nobilissimo sesso; e sodisfattissimo delle gentilissime maniere, e cortesie innumerabili, con che era stato ricenuto, e trattato, si ritirò al Palazzo del Signor Cardinale, oue lautamente con i Camerate fu banchettato da S. Eminenza, e la mattina seguente seruito d'un banchetto à pranzo. Doppo di esso si portò S. Eccellenza al suo Palazzo preparatole, vicino alla Fontana di Treui, appresso à Santa Maria in Via. Quì cominciò subito S. Eccellenza à disporre velocemente tutte le cose necessarie alle sue funtioni. Mà la diuina Prouidenza, ch'altrimenti hauea disposto l'ordine delle cose, permise che à 26. di Ottobre assalito da repentino accidente Papa CLEMENTE IX. non più desse campo à poter far le funtioni, poiche al fine à 9. di Decembre del medesimo anno carico di virtù, e d'indispositioni fu chiamato dal Signore al godimento del Cielo. Restata S. E. così in Roma, in Sede vacante fu ammessa, e riceuuta dal Sacro Collegio de Signori Cardinali, accioche potesse far la solita oratione, che fanno tutti gl'altri Ambasciatori di Corone. Fece in 24. hore S. E. fabricar vna liurea di velluto nero piano con ferraiuolo di panno nero fino, per seruirsene in Sede vacante, già che la ricchezza, e vaghezza dell'altre preparate per le funtioni non le permetteuano vestirle. Si portò dunque al Sacro Collegio congregato tut-

to nella Sagrestia di S. Pietro; e quiui amMESSO orò in sì elegante, e compita maniera, che non meno pareua eloquentissimo Oratore, di quello fosse stato veduto valorosissimo Generale. Si condolse della morte di S. Santità, supplicò il Sacro Collegio à risarcir questo danno con l'electione d'vn soggetto frà tanti degni degnissimo, & al fine esibì le forze del Principe suo Signore per la difesa del Sacro Collegio, e della Santa Sede. Quindi ringraziato, e corrisposto dal Eminentissimo Signor Cardinal Barberini Decano in nome del Sacro Collegio, si ritirò al suo Palazzo con il medesimo grandioso corteggio con cui era venuto, e visitò, duranti i giorni dell'essequie nouendiali, quelli Signori Cardinali che potè, e principalmente la Maestà della Serenissima Regina di Sueria. Nella notte, che si chiuse il conclave vi fu presente visitando vno per vno tutti i Signori Cardinali come fanno gl'Ambasciatori del Rè Christianissimo; e del Cattolico. In tutta la Sede vacante, esercitandosi in attioni degne d'vn Grande, destro, e Pio Ministro diede di se, e di tutta la sua famiglia vn saggio non piccolo, accrescendo sempre l'espettatione delle sue grandi, e rinomate attioni.

Assonto al Sommo Pontificato à 29. del mese d' Aprile 1670. Nostro Signore Papa CLEMENTE X. Romano, con gl'applausi di tutta Roma, e con vn saggio singolare della diuina Prouidenza: l'Eccellentissimo Signor Marchese Ambasciatore, inuiò al Palazzo Apostolico il suo
Mastro

Mastro di Camera à passar vn ossequioso, e festino
 vfficio delle sue congratulationi con S. Beatitudi-
 ne come il più deuoto, & vbbidente figliuolo del-
 la Santità Sua. Portaua S. Beatitudine nella più
 viuua parte del cuore gl'affari del Regno di Porto-
 gallo, e ricordeuole d'esser ella stata il primo Per-
 sonaggio, che nel Pálazzo Apostolico accogliesse,
 & introducesse il Signore Ambasciatore di quella
 Corona all'vdienza della sempre gloriosa, e santa
 memoria di PP. CLEMENTE IX. inuiò à 3. di
 Maggio à S.E. il Signor Canonico Gio. Pietro Ca-
 taloni primo minutante della Segretaria di Stato
 per renderle il paterno saluto & affettuosa retribu-
 tione all'vfficio di congratulatione accennato; E
 per il medesimo Signor Cataloni inuiò à S.E. vna
 lettera tutta di pugno di S. Beatitudine per l'Altez-
 za Reale del Serenissimo Prencipe di Portogallo,
 nella quale le daua parte della sua felicissima esal-
 tatione, e della cordiale, e suiscerata attenzione,
 con la quale s'accingeva à considerare tutti gl'in-
 teressi di quelli Regni. Per il medesimo Signor
 Cataloni venne portata vna lettera del Signor Car-
 dinal Altieri Nipote di S. Santità scritta alla Sere-
 nissima Regina di Portogallo, raguagliando S. Mae-
 stà dell'electione felicissima di nostro Signore, e
 della sua prontezza nel promouer gl'affari di quel-
 la Corona. Riceuè il Signor Ambasciatore di
 Portogallo infinita consolatione da questi attestati
 di benèuolenza, e di affetto; onde subito suppli-
 cò S. Beatitudine à volerli concedere: di non più
 differir il giubilo, ch'impatientemente attendeua
 d'esser

d'esser a' piedi di S. Santità : alla quale piacque di consolarlo il giorno seguente 4. di Maggio. Si portò S.E. nella sua Carrozza di velluto Cremesi tutta ricamata d'oro superbamente con mura à sei con fiocchi d'oro all'vdienda di Nostro Signore, seruito dalla sua numerosa, e splendida famiglia, con la ricca liurea di velluto nero ch'hauueua messa fuori in Sede vacante. Giunto à S. Pietro salì all' Anticamera del Papa, alla porta della quale fù ricevuto da Monsignor de Massimi Mastro di Camera di S. Santità, e da Monsignor Rocci Maggior-domo; quindi di man in mano da Monsignor Varese Governatore di Roma trattenuto, e da molti altri Prelati, entrò per la Buffola di Damasco all' Anticamera interiore, e da quella alla Camera di Nostro Signore, oue hauuta la consolatione di bacciarle i santi piedi, e d'esser sollevato all'amplesso di S. Beatitudine prese il suo Inogo à sedere, & espose la vehemenza del suo giubilo, e di quello; che consideraua nelle Altèzze Reali de Prencipi suoi Signori all'auuifo di tant'alta elettione. Dopo qualche tempo hebbe licenza da Sua Santità d'introdurre al baccio de Santi Piedi i Signori D. Gio: e D. Pietro di Sousa suoi Figliuoli, e doppo questi tutta la Famiglia, Gentil'huomini, Paggi, e Cappellani. In questa prima benignissima vdienda espose S. Eccellenza a Nostro Signore il desiderio, che hauueua di seruir Sna. Santità nella Caualcata del Possesso à San Gio: Laterano; e che per conseguir questa fortuna era necessario hauer fatte le due fontioni dell'entrata, e dell'Vbbidien-

za nel Concistoro Publico prima della funzione del Possesso . Onde supplicaua Sua Santità à volerlo consolare nella dispositione di questa sua istanza . Gradi Nostro Signore infinitamente questa affettuosa richiesta : e ne promise à Sua Eccellenza l'effetto . Partì Sua Eccellenza seruito da Monsignor Mastro di Camera fin' alla Porta dell' Anticamera esteriore, e poi à 6. del medesimo mese visitò il Signor Cardinal Altieri, e à 13. la Signora Prencipeffa Altieri Nipote di Nostro Signore . Fra tanto Sua Santità si compiacque di prescriuer i giorni delle due funzioni di S. E: cioè la Caualcata dell' entrata dalla Vigna di Papa Giulio in giorno di Domenica à 18. Maggio, e la seconda Caualcata per dar l' Vbbidienza in Concistoro Publico in Giovedì à 22. del medesimo . Destinati i giorni delle funzioni si diede mano à finir di apprestar tutto il necessario allo splendore, ordine, e ricchezza di sì grandi attioni.

Comparue al fine il giorno diciottesimo di Maggio, Serenissimo per Portogallo anche nel Cielo, che degnò d' arricchirlo d' ogni tranquillità di venti, e della più pura luce del Sole . Essendo preuenuto tutto ciò, che richiedeuà vn' ingresso sì solenne, & anticipatamente trasferito al Giardino, e Palazzo detto di Papa Giulio, vi si portò doppo desinare il Signore Ambasciatore incognito seruito da tutta la sua famiglia : Quini riceuuto da i seruitori di Nostro Signore nelle stanze preparategli, e seruito di gentilissime acque neuate, & altri rinfreschi da parte di Sua Santità apprestati per S. Eccel-

Eccellenza, sua famiglia, e tutti quelli, che andaf-
fero à seruirlo, si riposò qualche tempo: doppo
del quale riceuè il complimento de i Gentil'huo-
mini di tutti i Signori Cardinali, Ambasciatori,
Residenti, Inuiati, Prencipi, Duchì, e Ministri, che
à nome de' loro Padroni, e molti Titolati, e Caua-
lieri Romani, che per se stessi, veniuano à riuerire,
il Signore Ambasciatore, per seruirlo à Cauallo in
quella funtione. Colà giunse la Guardia de Ca-
ualli Leggieri di Sua Santità, e poi quella de i
Suizzeri con il loro Capitano, e due hore prima
di notte, vi venne il Signor Prencipe Altieri Nipo-
re di Nostro Signore, Generale di Santa Chiesa,
per seruir S. Eccellenza in quella Caualcata. Salì
le scale il Signor Prencipe, e rrouò à capo di esse,
il Signor Ambasciatore con il quale tornò à scen-
dere, e montati à cauallo, uscirono dal Palazzo,
caminando il Signor Ambasciatore à man dritta,
& il Signor Prencipe à man sinistra.

Era si fra tanto auuiata la Caualcata vn gran
pezzo. Precedeuano quattro Trombette di S. E.
vestiti con grangiubbe di panno verde tutte co-
perte di grossi e larghi passamani, d'argento che
rendeuano vaga non meno che Ricca la guarnitio-
ne con pennacchio bianchò al cappello; dietro à
quali seguivano 36. Cariaggi guidati da 18. Mula-
tieri vestiti superbamente con habiti e Casacche di
panno verde passamanato d'argento e con cappelli
ricchi di pennachi bianchi; coperti da 36. por-
tiere superbe 18. di velluto cremesi, e 18. di
verde ricche attorno di passamano e frangie
grandi

grandi d'oro cò l'armi di S.E. ricamate in forma grande nel mezzo, legate da cordoni intessuti di seta creinesse, verde, e oro, e strette da bastoni d'argento. Appresso veniuano i Palafrenieri de' Signori Cardinali sopra le mule ornate di gualdrappe, Cappelli, & insegne Cardinalitie. Succedeua con ordine bellissimo (al quale vigilauano tre Maestri di cerimonie di Nostro Signore vestiti di paonazzo à Cauallo) la guardia de i Caualli Leggieri; e poi sei aiutanti di Camera di S.Eccellenza à Cauallo vestiti di robbe Francesi di gran costo, con bottàssù ò vero Casache di lustrino d'Inghilterra; guerniti di fettuccie di varij colori e bottonatura d'oro. Seguiauano due Paggi di Valiggia à Cauallo ornati di due superbe collane d'oro à trauerso delle spalle e de fianchi, e poco appresso dieci altri Paggi pure à Cauallo, riccamente vestiti di velluto piano verde, superbamente guarnito di larghi passamani d'argento sì spessi, che appena lasciavano luogo da discernere il fondo degl'habiti, che ondeggiuano a' suoi luoghi proportionati in un vago mare di fettuccie, verdi, bianche, e d'argento, con cappelli guerniti di bianchissime piume. A questi succedeuano dodici tamburini con Casache di panno verde douitiosamente passamanate d'argento, con cappelli pur vagamente coperti di piume bianche, e da i fianchi de i tamburi suolauano superbe bande di tafetano verde che portauano l'armi di S. E. riccamente effigiate d'oro e d'argento. Seguiauano in bellissimi, e ben còposti destrieri venti gentil'huomini di S. E.; sontuosamen-
te

te vestiti di cappi di Mueri, doppi fiorami di di-
 uersi colori; tutti vaghi e ben scelti, con guarnitio-
 ni d'oro e finimenti di fettuccie come à ciasche-
 duno di essi piacque, con cappelli anch'essi guerni-
 ti di piume bianche. Veniuano appresso i Gen-
 til'huomini Portoghesi Ecclesiastici e secolari ha-
 bitanti in Roma; poi i Gentil'huomini de' Signo-
 ri Cardinali, Ambasciatori, Prencipi, Duchi e
 Ministri in tanta quantità, in sì belli destrieri, & in
 abiti sì superbi, che già mai si vidde in Caualcata
 nessuna vn sì superbo, e grande corteggio: Ap-
 presso veniua la famiglia di S. Santità à cauallo
 vestiti di pauonazzo con vesti sopraposte di rosso.
 Seguiauano infiniti Caualeri Romani, Conti e Mar-
 chesi, e poco appresso veniua il Sig. Abbate D. Pie-
 tro di souisa figliuolo di S. E. in habito lungo à Ca-
 uallo con gualdrappa seruito da sei Staffieri e due
 lacchè con liurea di saia finissima color d'Isabella,
 coperta vagamente di ricco passamano di colori
 verde, bianco, punsò, e griggio di perla, che con
 vna modesta vaghezza tiraua gl'occhi di tutti, i
 cappelli erano coperti di piume di color verde e
 incarnato. Con il Sig. D. Pietro veniua il Sig.
 Mastro di Campo generale Vannicelli vestito de
 Corte seruito da quattro staffieri di liurea di panno
 verdone passamanato tutto di verde. Succedeua
 il Sig. Conte d'Atalaya Nipote e Genero di S. E.
 sopra vn generoso Cauallo falbo, vestito di super-
 bo broccato ripassato d'oro, con giubba turchina
 tutta coperta d'oro à merauiglia pomposa: Su'l
 capo vn ricchissimo cappello ondeggiantè di piu-

me incarnate pompeggiuagli: veniva circondato da sei staffieri e due lacchè vestiti di saia fina color di fuoco, con passamano Ricco e ben inteso di colori turchino bianco e punso con pennacchiere bianchissime e con giubbboni riccamente coperti di punte e merletti Venetiani. A pochi passi sopra potente destriero di color falbo detto il Ballarino seguì uil Sig. Dō Gioianni di Sousa figliuolo di S. E. riccamente abbigliato di superbo Muër merlettato d'oro, con giubba color di fuoco coperta tutta di ricamati, e riportati merlettoni d'oro ben cōposti, meglio sopraposti, & a meraviglia spiccanti; il Cappello ricco e pomposo con foltissime piume color di fuoco tiraua a se l'ammirazione di tutti. Circondauano sei staffieri e due lacchè con liurea di saia finissima color turchino; guernita d'vn bellissimo passamano di seta di color di fuoco vagamente framezzato di turchino che il tutto splendidamente spicaua, con pennacchiere turchine e di punso. Seguìua il Capitano delle guardie Suizzere, d'appresso uenivano le medesime guardie che circondauano il Signore Ambasciadore; & il Sig. Prencipe Altieri appresso i Mazzieri del Palazzo Apostolico. Vestìua S. E. vn habito modesto ma ricco di color di muschio tutto bottonato di bottoni composti ciascheduno d'vn superbo Diamante sì chiaro e sì grosso, che pareua il prezzo d'vna Prouincia: Il cappello guernito di torreggianti e ben composte piume bianchissime, haueua per cōrdone vn giro d'oro tutto tempestato di grossi e pretiosissimi diamanti, tutti uguali
nella

nella grandezza e nel valore, Premeua il dorso
 a potente destriero, che riconosceua il peso pretio-
 so, e per paragonarsi a i Caualli del Sole portaua
 per testiera vna gioia ouata di diamanti d'inesti-
 mabile valore, e nella crine dall'vna e dall'altra
 parte quattro gran lacci di Diamanti superbissimi.
 La Sella del Cauallo e per la ricchezza conspicua,
 e per i Ricami d'oro, e d'argento d'inriero rilieuo
 à maggior segno superba, con il più bel lauorio, che
 potesse giamai inuentare l'ago più industrie, man-
 daua giù alcune correggine tutte ricamate del me-
 desimo modo, struttura à merauiglia sontuosa, e
 solamente pari a se stessa. Auanti & à torno à S. E.
 marciauano 40. Palafrenieri con il Decano tutti
 vestiti di panno fino di color verde riccamente
 guarnito da spessi e larghi passamani d'argento
 con ferrauioli foderati di raso verde, Calzone e
 Giubbone alla Francese, calzette verdi, e capel-
 li vagamente coperti da piume bianche bellissime.
 Poco appresso tirato da sei caualli freggioni mo-
 rrelli muta superbissima torreggiaua il primo car-
 rozzone di velluto piano di color nero; di fuori
 tutto coperto di frangia d'oro superbissima, e d'al-
 lamari di rilieuo ricamari, e riportati sopra il vel-
 luto, sopra ogni segno cospicui di opera di gran
 ricchezza & industria. Dentro era foderato di so-
 pra, cuscini, e bandinelle di broccato nero d'oro,
 e riccamente interrotto da vna cornice vaghissima
 di festoni d'oro e di fanciulli pur d'oro. Nel Cielo
 interiore si vedeua spaso da tre fanciullini vn pan-

no d'oro entroui l'arme di S. E. la chiò l'itura, non si può esprimere quanta ricchezza rappresenti; figurata con fogliami, e mascaroncini di metallo gettato tutto coperto d'oro finissimo. I quattro pomi di sopra superbissimi di metallo gettato & indorato, rappresentauano il globo del Mondo, sopra il quale ueniua assisa la Lusitania armata con lo scettro in vna mano, e con la bandiera nell'altra. Ma il Carro che sosteneua questo Palazzo d'oro portatile, era ben degno del suo pretioso peso. Componeuano la parte anteriore due statue indorate à metà uiglia, rappresentanti à man dritta l'Africa vna delle parti del Mondo assisa sopra vn Leone, che porta nel capo per cimiero vna testa d'Elefante; nella man destra tiene vn scorpione, & à piedi sparse alcune serpi. A man sinistra l'America vestita di piume à sedere sopra vno scoglio, che porta nella destra alcuni strali, tende con la sinistra vn' arco, & al fianco gli si vede vn carcasso pieno di frezze, & à piedi quasi furtiuo si fa vedere vn Cocodrillo. Nel mezzo di questa parte anteriore v'ha lo spatio che fa il sedile, o vogliamo dire cassetta al Cocchiere tutta lauorata attorno d'intagli superbi & industri. Nella parte o vero Cimasa, derretanea, si ammirano con industriosò lauorio fabricate due statue, in cui gareggiò con il disegno lo scalpello, e con la ricchezza l'inuentione. A man destra la figura dell'Europa assisa sopra generoso destriero coronata da Regina, tiene nella destra la cornucopia, nella sinistra vn Tempio che rappresenta

senta ~~S. Chiara~~ ^{S. Chiara}; Alla sinistra v'è l'Asia sopra vn gibboso camelo coronata d'vna ghirlanda de fiori, e nella destra tiene vn'incensiero di profumati odori, nella sinistra vna pianta d'odoriferi liquori. Sotto l'Europa è collocato vn fanciullino che sostiene vna targa, nella quale si vedono scolpite l'armi di S. E.; sotto l'Asia vn'altro fanciullo porta vna targa somigliante nella quale con vn'emblema muto vien rappresentato il Drago delle Hesperidi che diffende i pomi d'oro, e si allude al Drago ch'è insegna delli Serenissimi Rè di Portogallo. In mezzo poi à i due putti v'è vn Drago à giacere con il capo solleuato, e sotto il Drago si vede vna cartella cō festoni; & altri ornamenti. Questo Carro rappresenta le quattro parti del Mondo oue tiene dominio il Monarca Portoghesse; opera in cui l'industria l'inuentione, & il lauorio superano la materia, che pur ricchissima vanta nessuna vguale fin'hora. Tutto il resto del Carro cioè ruote intrecciate con festoni, e con fiorami de raggi, timone tutto intagliato, tiranti, & altre ferrature indorate superbamente, & à suoi luoghi imbrunite corrispondono al principale del Carro; e vagamente gareggiando fra di loro fanno vn concerto, & harmonia uobilissima. Con la medesima ricchezza si vedeano i fornimenti de Caualli tutti di velluto sopraposto al corame con sue piastre gettate, & indorate d'oro finissimo; e con sontuosa guarnitione di frangia grossa d'oro à inerauiglia superba. Cauallauano due Cocchieri superbamente vestiti della medesima liurea de Palafrenieri sudetta. Et al gouerno

de fornimenti e tiranti dell' muta vegliata vn garzone pur riccamente vestito della medesima liurea .

Succedeva, tirata da vn'altra simile muta di sei freggioni morelli, la secôda carrozza di velluto verde tutta piena di allamari d'oro ricamati e riportati, circôdata da ricchissima frâgia d'oro e da chiodatura superba non minor della prima. Nella parte interiore veniu coperta di pretioso broccato verde, nel cielo, cuscini, bandinelle, e portiere, e nell'esteriore alzaua quattro pomi ò vasi bellissimi, la di cui anima era di velluto verde , e sopra di essa diuersi e ben'intesi superbi fogliami con alcune teste di Leoni, figure dell'armi di S. E. Nel Carro la parte d'auanti formauasi di due Tritoni abbracciati con due palme , ornato il tutto con pittoreschi intagli, e nella parte di dietro erano posti due altri tritoni che sosteneuano pure due palme , e sotto le loro code scherzanti, scappauano fuori due pesci con diuersi e vaghissimi intagli . Tutto il Resto di ruote , timone , ferratura & altri intagli indorato e ricco à proportion del principale, con i fornimenti vguali à primi nella ricchezza dell'oro e del velluto . I Cocchieri à Cavallo & il garzone à piedi nella forma sudetta .

La Terza Carrozza tirata veniu da sei freggioni Leardi grossissimi . Haueua portata da Portogallo il Signore Ambasciatore fabricata alla francese di velluto Cremesi , e tutta di fuori, e di dentro ricamata d'oro , e d' argento di rilieuo tanto superbamente , che ben poteua comparir fra le grandezze

dezze Romane, questo piccolo Saggio dell' industria, e Ricchezza de' gl' Artefici Portoghesi. Tutta attorno circondata di frangia sottoposta al Ricamo da piastre figurate di rilieuo indorate, da chiodi di maestreuoli lauori, ondeggiaua fra Centinaia de fiocchetti d'oro ricchissimi. Le Cascate delle portiere, i Cuscini di dentro, le portiere medesime, e tutto l'interiore della Carrozza, anzi ancora i fianchi tutto all'intorno risplendeano di grosso, e ben'inteso ricamo d'oro e d'argento. Sosteneua questo gioiello vn Carro alla Francese intagliato e tutto dorato, e con fornimenti del velluto medesimo, e passamano d'oro ricchi compariuano i sei Leardi sudetti; sopra i quali caualcauano i due Cocchieri con la liurea e garzone come nell'altre Carrozze.

Seguiuano tre altre Carrozze d'vna medesima, Liurèa cioè di corame, chiodatura Ricca dorata, pomi ben'intagliati, frangia di seta verde, fodrate di damasco verde, con belle Cornici d'intagli dorati, tirata ciascheduna da vna muta leggiadra di sei bellissimi Corsieri Napoletani di Color stornello, e seruita da suoi Cocchieri, e Garzoni della liurea sudetta.

Vago nel sontuoso, e ricchissimo habito, e tutto Martiale nel superbo arredo, e maestria di maneggio, si portò S. E. fin' alla Porta del Popolo: fuori della quale fu incontrato da Monsignor Rocci Maggiordomo di Nostro Signore assistito da tutti i Patriarchi, & Arcivescovi assisteti di S. Santità, e da altri molti Prelati. Quiui inoltratosi vn

24
poco Signor Principe Altieri diede luogo, che Monsignor Rocci a man dritta, & Monsignor Altoviti Patriarcha d'Antiochia a man manca prendessero in mezzo il Signore Ambasciatore, e seguendolo l'altra Prelatura s'auuiassero al seguito della Caualcata. Entrato il Signore Ambasciatore per il Corso vdi lo spato del Cannone del Castello S. Angelo tutto Festante nel di lui Gloriosissimo Ingresso. Non si può esprimere quanta moltitudine di gente, e di Carrozze promiscuamente confusa si estendesse per tutto il Corso chiamata ad vno spettacolo sì grande. Gemeuano al peso de i riguardanti i Balconi più grandi guarniti di superbi arredi; le Finestre, & i Tetti pieni di tutta sorte di Spettatori & ammiratori, minacciavano qualche ruina. Si stese la Caualcata per il corso, e giunta al cantoue de i Signori Rospigliosi voltò per la Piazza di S. Lorenzo in Lucina verso Borghese, quindi si portò alla Scrofa, e da pertutto sempre con l'incontro di moltitudine innumerabile di Popolo molte volte fermauasi. Non v'era Palazzo per Roma, che ne i Balconi riccamente addobbati di ricamate Sete, Baldachini, e Bandinelle non facesse vedere Spettatrici di sì alti Spettacoli le maggiori e più belle Dame, che ambiziose di vedere sì Solenne Funtione, e d'esser vedute tributar Stupori, quelle che raccoglieuano Ossequij & adorationi, fatti inuiti generali delle Parenti, & amiche, lasciavano Vedoue le Case altrui, per render più piene le finestre delle proprie, che haueuano la fortuna di esser nel giro della Caualcata. Quei
Caua-

Cavalieri a lui ò l'età; & l'indispositione non permise il seruir nel seguito della Cavalcata il Signore Ambasciatore; e tutti i Signori Cardinali Ambasciatori, Principi, e tutti gl'altri Ministri; ò si fermarono nelle proprie Case ad ammirar sì Sotiuoso Corteggio; ò vero in quelle degl'Amici si trasferirono per veder le Glorie del nome Lusitano; che portano nel cuore con l'esempio del Principe Soriano. Finalimente Vedoue si farebbero vedute le strade di Roma per le quali non passaua la Cavalcata, se vi fusse stato qualche occhio, che hauesse voluto defraudarsi del diletto di vederla; ma tutti occupati nelle grandezze di Portagallo, confessauano passar ogni Spettatione non solo, ma ogni imaginatione il Fasto, e la Pompa di sì Fausto, & ammirabile Ingresso. S'inoltrò la Cavalcata al cantone di S. Agostino, e per Torre sanguigna, per la Chiesa dell' Anima e per Pasquino passò a S. Andrea della Valle, donde si portò a Cesarini; e di là alla Piazza della Chiesa del Giesù, sotto le fenestre del Palazzo dell'Eccellentissima Casa Altieri. Auuiosì poi per S. Marco, & in faccia a quella piazza, hebbe Spettatrice la Serenissima Regina di Suetia. Rientrò nel Corso, & al Cantone di Santa Maria Maddalena voltò a S. Siluestro delle Monache verso S. Andrea delle fratte, e per il Bùffalo giunse al Palazzo di S. E. oue con il confuso, & armonioso suono e strepito de Tamburri, e di Trombe fù riceuto il Signore Ambasciatore, e licentiatosi sù la Porta il Signor Principe Altieri, e poi Monsignor Rocci con i Prelati

lati, si ritirò S.E. a riposare tutto carico di Gloria, e di sudore Glorioso nel suo Palazzo riccamente addobbato, oue attese a fare i Preparamenti per l'altra più importante, e più douitiosa Funtione.

Giunto il giorno della Funtione dell' Vbbidienza giouedì 22. del corrente mese di Maggio, comparue la facciata del Palazzo dell' Eccellentiss. Signor Ambasciatore tutta superbamente coperta di nobilissime Pitture & Inscritioni. Pendeua in mezzo dalla Sômità del Cornicione del tetto vn gran Quadro rappresentante la figura di Roma assisa nel Soglio di Regina con catenati Tributarij a man sinistra, e con la Lupa e suoi Bambini Romulo e Remo a man destra. Dalla man sinistra veniua in habito Guerriero coronata la Lusitania, a tributarle offsequio conducendo seco i suoi quattro Fiumi principali, due a man manca, e due a man dritta di Roma. Vedeuasi il Venerando Tago versar l'a-rene sue tutte piene d'Oro: Quindi il Monda detto Mondego, oue risiede la celebre Vniuersità Coninbricense tutto circondato di Muse assodando le sue Athene sotto le Stelle dell' Eccellentissima Casa Altieri, e fugando le nottole atheniesi. Là si mostraua il Durio Fiùme celebre rappresentato con vn Baccho per la gran Copia de Vini; e quasi faceua vedere il Minio figurato con vna Cerere per la grande abbondanza del Pane. Sotto questi quattro Fiumi vi crano i suoi Cartcloni tutti pittorescamente figurati con suoi distichi; cioè sotto il Tago.

*Aurea cum CLEMENS trinuocarit sacula SIDVS;
Hinc est auriferas quod Tagus urget aquas.*

Sotto il Monda

*Munda suas latio sub SIDERE condit Athenas;
Et gracas Pallas lusa fugauit aues.*

Sotto il Durio

*Durius exultat Baccho, inbet astra Lyæus
Cedere Romanis gnossia SIDERIBVS.*

Sotto il Minio

*Fecundos Minius Campos, cererisque potentes
Sistit ad ALTERIAS numina fausta faces.*

Fra queste quattro iscrizioni v'erano tre medaglioni ouati sostenuti ciascheduno da due figure rappresentanti le virtù con suoi morti, e emblemi.

L'ouato del mezzo rappresentaua vn mezzo circolo oue veniuano descritti per sue figure sei pianeti per ordine, cioè la Luna, Mercurio, Venere da vna parte, e poi ci restaua vn poco di luogo per l'altro Pianeta, che seguìua, e non venìua figurato; poi succedeano dall'altra parte gl'altri tre Pianeti, cioè Marte, Giove, e Saturno. Sopra ciascuno v'era vna delle Stelle Altieri, e nel mezzo oue mancaua la figura del Sole diceua il morto

Alte-

Nell'ouato à man dritta si vedeuà dipinto vn gran fuoco, che salendo all'insù verso il Cielo stellato, non veniua niente impedito da venti contrarij, ch'è si sforzauano d'estinguerlo, con il motto

Vis nulla retardat amantem.

Alludeua al moto de' fiumi Lusitani, che correndo verso Rōma superauano tutti gli scogli, & impedimenti, che si fraponeuano al loro amoroso tributo.

Nell'ouato à man manca sopra vna pietra quadrata, vedenasi fabricato vn Tempio alla di cui porta vegliaua il Dragone Lusitano con il motto.

Excubat ad PETRAM.

Alludendosi alla vigilanza, e valore, con cui la potenza Portoghese hà cercato di difendere la Santa Chiesa, & i successori di San Pietro.

Seguiua l'architettura della facciata dall'vna parte, e dall'altra con le figure delle quattro Parti del Mondo effigiate in quadri, con quei segni, e representationi, che furono vedute nella prima Carrozza di S. E. in forma di statue collocate sopra le loro basi, e finimenti pittorescamente conformati, e finiti: Nel Finestrone di mezzo à man dritta si vedeuano l'armi Pontificie, à man sinistra le Regie di Portogallo, tutte superbamente dipinte,

te, e ricche d'oro. Nel Portone à man dritta si vedeua vn' suolazzo oue era dipinta vna Fortezza di sette Torri custodita dalla guardia di sei Stelle con il motto

Custodia Calum.

Alludendosi alle Torri Lusitane, & all'armi Pontificie.

A man manca al Portone si vedeua vn' altro suolazzo con la zona, ò Circolo oue era dipinto il Leone Celeste seminato di sei Stelle con il motto

Nunc vere Cælestis erit.

Alludendosi à i Leoni dell'armi di S.E. resi beati sotto gl'auspicij dell'armi Pontificie.

Finiuano tutta l'architettura l'armi di S.E. sù la Porta con diuersi Angiolini, che portauano corone, Trofei, & altri ornamenti, che la pittura, & industria dell'Architetto haueua artificiosamente prouisto.

Sù l'albeggiar di questo fortunato giorno comparue subito la guardia de' Caualli Leggieri di Nostro Signore, & infinite Carrozze, e caualli con i Gentil'huomini de' Signori Cardinali, Ambasciatori, e Principi, per compire, e seruire nella Calalcata il Signor Ambasciatore. Riceuti i complimenti di tutti i sudetti Gentil'huomini, e di molti Cauallieri, e Titolati Romani, si mosse S.E. con il più bello, e più rinomato Corteggio ad incontrare

contrare al capo delle scale il Signor Principe Altieri, che era venuto per condurla à San Pietro: quindi scese le scale, e montati à cavallo, fuori del suo Palazzo, prese il Signore Ambasciatore la man dritta, e con il Sig. Principe Altieri s'auuiò al seguito della Caualcata, la quale ordinata, e guidata da due Mastri di Cerimonie caminava in questo ordine.

Preceduano i quattro Trombetti di S. E. vestiti di superbe Casacche di velluto piano cremesi tutto rigato da grossi, larghi, e spessi passamani d'oro finissimo, con maniche pendenti tutte coperte del medesimo passamano. Dalle Trombe penduano ricchissime bande di tafetano cremesi con l'armi di S. E. riccamente effigiate, & i capelli venivano ricchi di piume bianche. Seguiva appresso vna quantità grande de Gentil'huomini Portoghesi Ecclesiastici, e Secolari. Appresso venivano i venti Gentil'huomini del Sig. Ambasciatore con superbissimi habiti di ricchissimi drappi Veneriani di fiorami diuersi. Succedevano à questi in numero innumerabile i Gentil'huomini di tutti i Signori Cardinali, Ambasciatori, Residenti, Inuiati, Principi, Duchi, e Ministri. Seguivano numerosissime coppie di Cavalieri Romani, Conti, e Marchesi: doppo i quali comparivano dodici Tamburini di S. E. vestiti di superbe Casacche di velluto cremesi passamanate d'oro finissimo: Succedevano il Signor Abbate D. Pietro seruito da suoi otto staffieri, & il Signor Maestro di Campo Generale Vannicelli con i suoi quattro. Poco appresso sopra generosi Caualli si fecero vedere
il

il Sig. Conte d'Atalaya Nipote, e Genero di S. E. & il Sig. D. Gio: di Soassa Figliuolo del Sig. Ambasciatore vestiti superba, e douitiosamente del più ricco drappo tutto coperto di merletttoni neri alla moda, interrotti da vaghissima, e pretiosa trina di ricamo d'oro, che fra il nero maggiormente spicceua, e faceua al maggior segno risplendere il buon gusto, & il prezzo d'habiti sì sontuosi; veniuano circondati da suoi sedici staffieri, che col miscuglio de colori faceuano; e presentauano vn' oggetto marauiglioso alla vista de' Riguardanti.

Per vltimo veniua il Capitano delle guardie Suizzere, e succedeano le medesime guardie circondando in mezzo il Sig. Ambasciatore, & il Sig. Prencipe Altieri. In habito modesto mà ricco caualcaua il Sig. Ambasciadore vn possente destriero con gualdrappa, & auanti, & intorno al Cauallo lo seruiuanò 40. Palafrenieri douitiosamente vestiti di velluto piano cremesino guarnito superba-mente di largo, e pesante passamano d'oro finissimo con bottonatura d'oro, & infinite fettuccie d'oro, e di seta; Cappelli con pennacchiere bianche, e tutto il resto rispettiuamente al principale. Vicino al Cauallo dall'vna, e dall'altra parte marciauano i dodici Paggi di S. E. con habiti di Broccato cremesino d'oro finissimo con fiorami ricamati, e ripassati d'oro, guarnito di superbo passamano di ricamo d'oro con gran quantità di ricchissime fettuccie cremesi, e oro con cappelli guarniti di bellissime piume bianche. Veniuano poi tirate dalle già dette mute di freggioni

gioni le tre magnifiche; e superbe Carrozze, seruite da suoi Cocchieri, Caualcanti ac garzoni con la medesima liurea cremesi; e oro: poco appresso le tre Carrozze verdi sudette tirate da tre leggiadre mute de Corsieri Napolitani, & appresso quattro altre carrozze di seruitio tutte con cocchieri, e garzoni vestiti con la medesima superba liurea.

Erasi auuiata la caualcata per il Buffalo sin' alla Piazza di San Siluestro, e voltando al cantone della Chiesa di Santa Maria Madalena si era messa nel corso. L' hora intempestiua non impedì, che tutte le Prencipesse, e Dame di Roma non fussero già abbigliate alle finestre, e balconi, ò vero nelle Carrozze, à riuedere, & ammirar di nuouo quelle grandezze à cui haueuano inarcato il ciglio nella prima funtione. Parua che non si fossero curate delle morbide piume, anzi precorressero come aurora à quegli splendori del Sole Lusitano; onde già nel passare trouò S. E. tutte le finestre, balconi, terrazze, tetti, e tutte le contrade con tal calca di gente, con tanto peso di Popolo, con tal ammiratione di riguardanti, con tanti lumi di beltà, e nobiltà, che raccoglieua bene il prezzo di tanti sudori, e di tanti dispendij nel diletto di tutto vn Mondo, che esisteua à gl' applausi del suo nome, e della sua Patria. I Signori Cardinali benchè douessero trouarsi al Concistoro publico, vollero però prima dilettrar gl'occhi con vista sì riguarduole, per appagar poi gl'vdiri al suono dell' eloquenza, che vi si doucua celebrare.

Giunta à S. Marco la Caualcata prese la strada
verso

verso il Gies, passando sotto le finestre dell' Eccellentissima Signora, Prencipeffa Altieri; quindi per Cesarini, per la Valle, per Parione, per Banchi, per Ponte S. Angelo si portò à S. Pietro; & vden-
do per strada lo sparo di Castel S. Angelo, e nella Piazza del Palazzo Apostolico quello de i Suizzeri passò con sì nobile, e fastoso Corteggio, sotto le finestre del Palazzo oue habita hora il Sig. Cardinal Azzolini, nelle quali essendosi auueduto esser spettatrice delle sue glorie la Serenissima Regina di Suetia, commosso dalla riuerenza donuta, à quella Maestà, come gran Caualiere, e singolarmente perito nel maneggio di generosi destrieri, fece con gentilissime maniere rinculare il Cauallo, e poi riconducendolo in atto di riuerenza, & ossequio salutò, e riuerì quella Serenissima Maestà.

Peruenuto à S. Pietro il Signor Ambasciadore, venne à smontare alle scale immediate, che portano alla Sala Regia; per le quali accompagnato dal Sig. Prencipe Altieri salì alle Camere preparateli, per attender l' hora del Concistoro; iui si licentiò il Signor Prencipe per andar à seruire Sua Santità.

In queste stanze si trattenne S. E. finche giunsero sei Arcinefcoui Assistenti; i due più Antiani de i quali presero S. E. in inezzo, e seguito da gl'altri lo condussero allà Sala Regia: oue giunto all'apertura de i banchi, che dall'vna parte, e dall'altra formauano i sedili à Signori Cardinali, fece subito la prima genuflessione à Nostro Signore, e nel mezzo del Concistoro fece la seconda; e la terza, auanti li scalini del soglio. Sali S. E. detti scalini,

C

e posto

e posto in ginocchioni bacciò à S. Santità il piede, e la mano, e fù solleuato all'amplexso; poi di nuouo inginocchiatosi, breuemēte espōse i motiui della sua Ambasciaria: e bacciata humilmente la lettera di credenza, la presentò à Sua Santità, che gli rispose breuemente. Doppo il che, S. E. si alzò, e fatta nuoua genuflessione fù condotto dal Mastro di Cerimonie al banco dell'oratione, che viene ad essere fuori de i Banchi de i Signori Cardinali nella porta del Concistoro. Giunto al luogo dell' oratione con il Signor Dottore Antonio Velez Caldeyra, Cauallero dell'Ordine di N. Signor Giesù Christo, Disimbargator degl' Aggrauij, e Secretario dell'Ambasciata Reale, che doueua orare, fece nuoua genuflessione, e poi in piede aspcctò ch' il Segretario di Sua Santità Monsignor Spinola leggesse la lettera di credenza, presentata dal Sig. Ambasciatore: letta la quale, S. E. e l'oratore fecero nuoua genuflessione, e si recitò l'oratione; nella quale ogni volta, che occorreua dire Sua Santità, V. Beatitudine, e nominare il Nome di Nostro Signore, faceuano ambedue genuflessione, come anche fecero nel periodo intero dell' Vbbidienza.

Assistea à questa solenne funtione la Maestà della Regina di Suetia in vn luogo eminente fuori del Concistoro à man dritta del foglio. Incredibile era la calca di tutta sorte di Nationi, e Popoli concorsi à sì bello spettacolo: e pure fatto vniuersale silentio, si vdiua perfettamente ogni espresione dell'oratione; che concepita in termini ben composti, stesa con casta frase, e sublime eloquen-

za, e circonscritta dalle vere leggi della perfetta oratoria, non seminando fiori retorici, hora raccogliendo frutti di sodissime riflessioni, recitata con intrepidezze, gesto liberale, e composto, rispetto, & amore, che spiccauano dalle parole, e dal volto, hebbe l'vniuersale accettazione di tutti, e fece risorgere i rostri Romani nel Vaticano.

Finita l'oratione, rispose in nome di Sua Santità Monsignor Spinola breui, mà affettuose parole, & vdì il Sig. Ambasciatore il Rogito, ch'il Procuratore della Reuerenda Camera Apostolica faceua, di detta Vbbidienza. Furono chiamati in tanto otto Signori Cardinali, ch'il Signor Ambasciatore con ogni più prudente auuertenza haueua nominati per quest'atto del Rogito cioè il Sig. Cardinal Barberini Decano del sacro Collegio, il Sig. Cardinal Altieri Nipote di Nostro Signore, il Signor Cardinal Rospigliosi Nipote della gloriosa mem. di PP. Clemente IX. Il Signor Cardinal d'Hassia, in riguardo dell'Imperio, il Sig. Cardinal D'Este in riguardo di Francia, il Sig. Cardinal de Medici in riguardo di Spagna, il Signor Cardinal Orsini in riguardo di Polonia, & il Signor Cardinal Orto-
 boni in riguardo di Venezia. Fatto il rogito si portò S. E. di nuouo al-foglio, e bacciò solamente il piede à Sua Santità, e la supplicò ad ammettere al bacio de'Santi Piedi i suoi figliuoli, e tutta la famiglia; e poi alzandosi stette al lato destro della Sedia di Nostro Signore, à di cui piedi vennero li Signori Conte d'Atalaya, D. Gio: di Souza, e D. Pietro di Souza, Nipote, e figliuoli di S. E. & ap-

presso i Paggi, Gentilhuomini, e Cappellani.

Nel partir che fece dal foglio S. Santità, il Sig. Ambasciatore prese lo strascino delle vesti di S. Beatitudine, anche in presēza dell'Ambasciatore del Rè Christianissimo, poiche in questa fontione vien preferito ad ogn'altro Ambasciatore, benchè fosse Imperiale, e giunto alla stanza de' Paramenti, aspettò, che Sua Santità gli deponesse, e 'poi preso lo strascino della falda serui Sua Beatitudine sin' ad vn'altra stanza: donde fù preso da Monsignor Maggiordomo, e condotto all'appartamento preparatole. Iui riposò per vn poco: e poi dal medesimo Monsignor Maggiordomo fù guidato alle stanze di Nostro Signore, quale serui fin la Camera del desinare: quini inginocchiato il Signor Ambasciatore porse la saluietta alle mani di Sua Santità nel lauarsi, e rimase in ginocchioni alla benedittione della Mensa. Ciò fatto scoperto appresso la sua mensa si lauò le mani, & al cenno di Sua Santità si assise, e pose il cappello in capo, si stese la saluietta, & incominciando Nostro Signore à mangiare, mangiò anch'egli.

Sedeua S. Santità ad vna mensa che posaua sopra vno strato alquanto solleuato da terra: & à man dritta si vedeua la mensa del Sig. Ambasciatore simile à quella di S. Beatitudine, mà posaua in terra senza strato. Ambedue queste tauole erano collocate in vna gran Camera ricchissima di parati, esposta all'ingresso, e vista di tutto il mondo. Furono seruite le mense da familiari di Nostro Signore con quella lautezza d'imbandimenti, e squisitezza

sitezza di cibi, che si può imaginare della grandezza di Principe si souano.

Quando Nostro Signore beueua, leuatosi il cappello si alzaua S. E. in piedi, & aspettaua il cenno di coprirsì, e sedere da Nostro Signore, e ciò faceua ogni volta che da S. Beatitudine gli veniuà inniato dalla mensa qualche piatto in presente, il che successe molte volte.

Fù seruito il Signor'Ambasciatore dal suo Coppiere con bicchiero pieno di vino, e con garaffa piena d'acqua in mano senza sottocoppa; e durante il desinare degnò S. Beatitudine di chiamare il Nepote, e Figliuoli di S. E. iui appresso in piedi presenti, e discorrer con essi benignamente. Durò vn gran pezzo la tauola, & in tutto lo spatio di tempo si fecero sentire soauissimi concerti d'instrumenti, e di Musica delle più dotte, e più armoniose voci.

Terminato il desinare, il Signor'Ambasciatore genuessò porse la saluetta alle mani di S. Sātità, e si trattenne in ginocchioni per tutto il rendimento di grazie: poi seduto scoperto al lato sinistro di S. Beatitudine doppo breue discorso, serui Nostro Signore sin tutte l'anticamere, & in ginocchioni auanti l'ingresso della Camera segreta di Nostro Signore bacciò il piede, e rese grazie à S. Santità degl'honori compartitigli: e da Monsignor Maggiordomo fù condotto alle stanze preparategli.

Frà tanto che S. E. riposaua furono da Monsignor Maggiordomo banchettati i Signori Nepote e Figliuoli di S. E. come anche i Signori Camerate.

In

In vn'altra tauola furono splendidamente seruiti i gentilhuomini ad vn'altra i paggi in vn'altra i Cappellani, in differente gl'aiutanti di Camera, e nell'ultima i Palafrenieri, lacchè, e cocchieri.

A 4.hore doppo mezzo giorno fù accompagnato il Signor'Ambasciatore, da Monsignor Maggiordomo fin'al Portico della Chiesa di S. Pietro; quiui licentiatosi Monsignor Maggiordomo, entrò e visitò S. E. la Basilica de SS. Apostoli, e quindi con i trè Carrozzoni, & altre sette Carrozze tutte proprie seruito dalla sua famiglia numerosa si portò alle visite del Signor Cardinal Barberini Decano, e della Maestà della Regina di Sueria; e poi al suo Palazzo: nella piazza del quale s'era alzata con grandezza ingegnosa vna bella, & alta fontana di pretioso vino rosso, che daua abbondantemente da fare à quattro garzoni distributori del vino à tutti che ne voleuano. Frà la moltitudine infinita del Popolo festante, e frà gl'applausi d'vn'intera Roma entrò nel Palazzo S. E. e per spesse volte fece piovare dalle finestre numerose piogge di monete d'oro, e d'argento: gridando tutti fraranto, & applaudendo alla generosità di Prencipe sì liberale. Concorse in detta piazza tutto il corteggio di Roma in Carrozze, & à piedi per ammirar di bel nuouo, ciò che non poteuano bastantemente lodare. Rapiua gl'vni la vaga e ben architettata simetria della facciata, chiamaua gl'altri la ricchezza e varietà delle liuree, e tutti inuitaua quel composto di grandezze, e di pompa. La notte poi comparue il Palazzo con due ordini di torcie
sopra

sopra duggeſto cioè di quante n'era capace di cerra fina di Venetia , e per la piazza diſpoſti pali ſoſteneuano padelle di fuochi artifiziali con cui s'al- lumauano, e ſi rendeuano chiare, le tenebre più oſcure. Vaga viſta rendeu la moltiplicità quaſi ſen- za numero di lanternoni con l'armi di S. E. la di cui liberalità gl'haueua largamente con i lumi ne- ceſſarj diſtribuiti à tutti gl'habitatori della ſua, ben grande contrada, & à tutti gl'officiali della ſua Caſa . Durò tutto il giorno e notte ſeguente que- ſta munificenza e grandezza , con lo ſpargimento dell'oro e dell'argento .

Per hora v'andare facendo S. E. le ſue viſite, non man- cando d'andare al ſoglio nelle cappelle , per pren- derne vn continuato poſſeſſo , e ſeruir Noſtro Si- gnore; per il di cui poſſeſſo à S. Gio. Laterano hà deſtinata e fatta fare. S. E. vna ſuperbiſſima liurea di raſo giallo per i Staffieri , Cocchieri, garzoni e trombette , tutta guernita di largo paſſamano tur- chino inteſſuto con ſtelle d'argento, tutto ricco del medemo metallo, alludendo all'armi Ponteficie : piena di fettuccie e guarnitioni d'argento . Ne i Paggi in vece del Raſo ſi ammira il broccato d'o- ro giallo con i finimenti medeſimi, e più ſuperbi , come ſi dirà à ſuo tempo .

Queſt'è in breue racconto ciò che può ſpiegare vna penna : mà non tutto quello, che rappreſentò la grandezza , e ſplendore del Signor Marchese Ambaſciatore . Mà ſe inhabili ſi confeſſano le pen- ne à diſtillar negl'inchiostri il vero ragguaglio del
tutto

tutto ; hà di già per migliaia dibocchi appreso la
Fama ciò che in tutte le Posterità sarà d'eterna
memoria, d'inarriabile efempio, e di perpetuo
Monumento delle Glorie di Portogallo appresso i
Sacri Fasti di Roma .

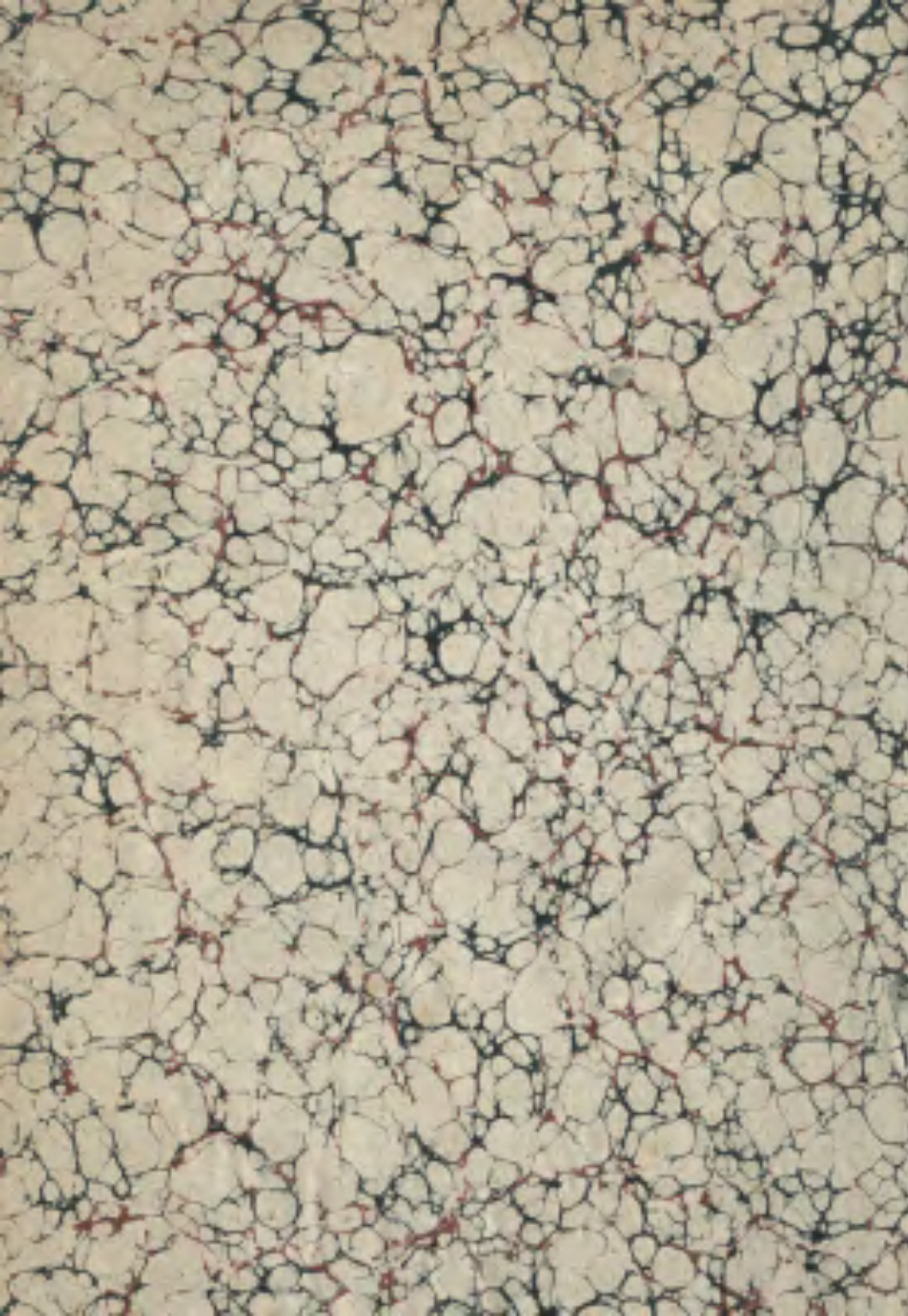
F I N E .

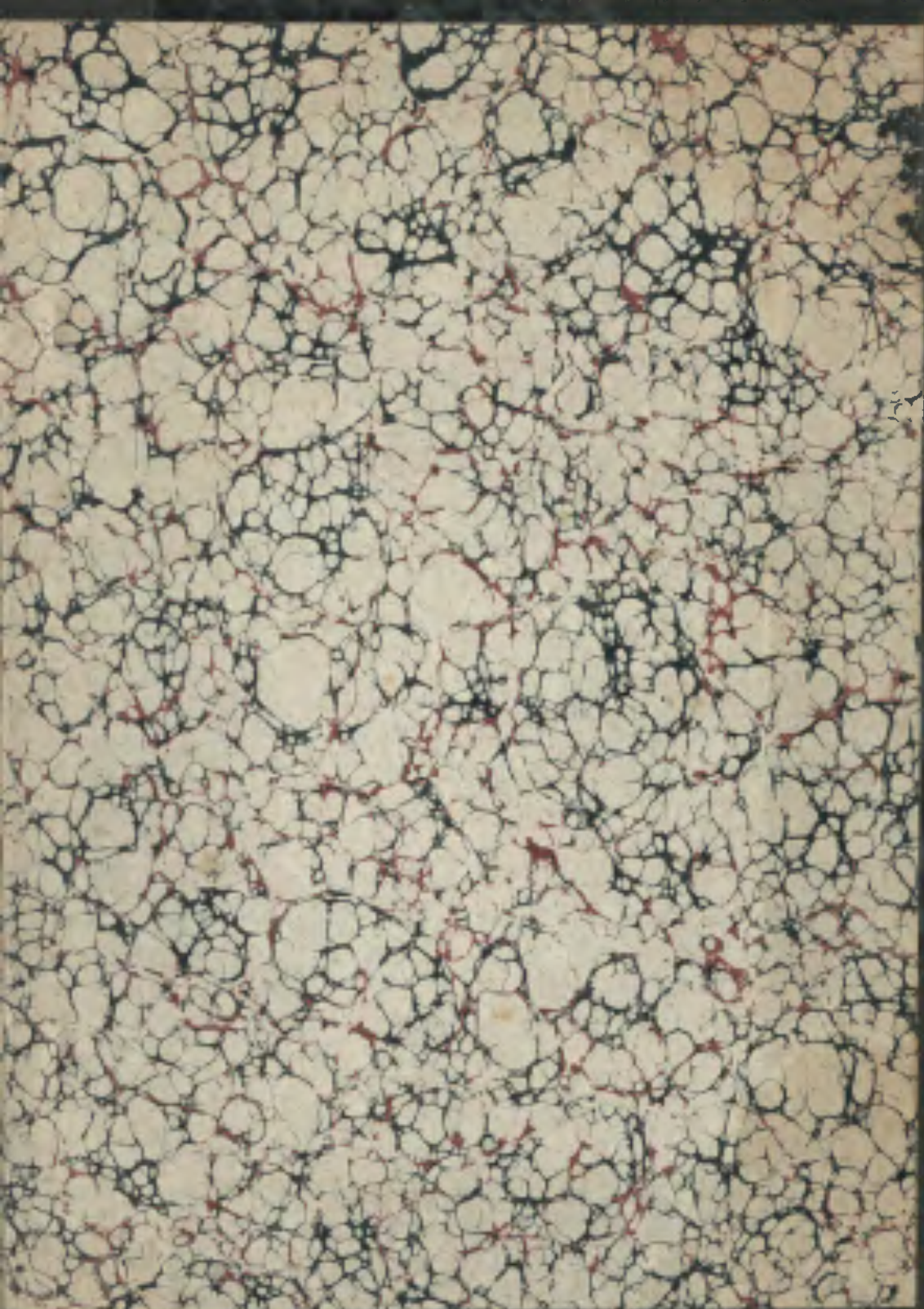












NB



9 780000 000000

